

Informazione, aggiornamento, incontro: la formula di successo del Convegno delle Stelline

I giorni 17 e 18 marzo 2016 si è tenuto a Milano il Convegno “Bibliotecari al tempo di Google”, ventunesima edizione di un appuntamento divenuto irrinunciabile per i bibliotecari italiani, che anche quest’anno ha fatto registrare una grande partecipazione di pubblico. Oltre 2.000 gli iscritti, più di 40 i relatori che si sono succeduti nelle sessioni principali, a cui vanno aggiunte le numerose iniziative collaterali organizzate da istituzioni e associazioni professionali e culturali. Fondamentale il ruolo giocato da “Bibliostar”, l’esposizione di servizi, tecnologie e arredi che con i suoi stand e workshop ha permesso ai bibliotecari di venire a conoscenza diretta delle proposte più innovative del settore.

Se nel 2015 al centro dei lavori del convegno era stata la biblioteca digitale e la conseguente trasformazione del tradizionale modello di servizio, nel 2016 il focus si è spostato sul bibliotecario, per approfondire quali fossero le competenze, i profili professionali e i percorsi formativi di chi è chiamato a confrontarsi con un ambiente sempre più orientato al digitale.

In queste pagine presentiamo una rassegna fotografica delle sei sessioni della “main conference”, proponendoci di riprendere e sviluppare già da questo numero alcuni dei temi che hanno caratterizzato il meeting.



Saluti delle autorità

Da sinistra verso destra: Enrica Manenti (Presidente dell’Associazione italiana biblioteche); Filippo del Corno (Assessore alla Cultura del Comune di Milano); Stefano Parise (Direttore del Settore biblioteche del Comune di Milano), che ha presieduto la sessione inaugurale; Camillo Fornasieri, che a nome della Fondazione Stelline ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti; Giuseppe Costa (in rappresentanza della Regione Lombardia).

Scenari e tendenze

A tenere la relazione introduttiva Sari Feldman, Presidente della prestigiosa American Library Association, con *Libraries Transform*, seguita da Alberto Petrucciani (La sapienza Università di Roma), che si è chiesto *A cosa servono i bibliotecari, prima e dopo Google?*, da Lynn Silipigni Connaway (Senior Research Scientist at OCLC Research), intervenuta su *“I go to Google First”: integrare la biblioteca nella vita dell’utente* e da Riccardo Ridi (Università Ca’ Foscari di Venezia), che ha trattato delle nuove competenze richieste ai bibliotecari per sfruttare i legami ipertestuali.

La sessione si è conclusa con un intervento in video di John Palfrey, autore del recente volume *BiblioTech. Perché le biblioteche sono importanti più che mai al tempo di Google*.



Sari Feldman



Lynn Silipigni Connaway



Alberto Petrucciani



Riccardo Ridi



John Palfrey in videoconferenza

Biblioteche accademiche: nuove strategie di servizio

Il pomeriggio di Giovedì 17 marzo in Sala Manzoni si è tenuta la sessione dedicata alle biblioteche accademiche presieduta da Giovanni Solimine (La Sapienza Università di Roma).

Maria Cassella (Biblioteca “Norberto Bobbio”, Università di Torino), ha delineato il quadro di competenze di una nuova figura professionale: il *data librarian*. Anusuya Aramugam (Electronic Resources Librarian, Monash University, South Africa) ha spiegato come supportare la ricerca attraverso discovery evoluti. Al tempo di Google è bene che le biblioteche

di università si impegnino in prima persona a favore dell’academic integrity, come ha dimostrato Piero Cavaleri (Biblioteca della LIUC di Castellanza), nel suo intervento *Oltre il “copia e incolla”*. Tiziana Possemato (@cult) e Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II) hanno presentato il progetto *SHARE-Catalogue: le biblioteche universitarie in linked open data nel segno dell’innovazione e della cooperazione*.

Agnese Galeffi (Scuola Vaticana di Biblioteconomia) e Andrea Marchitelli (CINECA) hanno discusso le competenze che discendono da una concezione del catalogo come learning place, mentre Antonella Trombone (dottoranda in Scienze librerie e documentarie alla Sapienza Università di Roma) è intervenuta sul ruolo del bibliotecario nella gestione del catalogo partecipato e nell’interazione fra dati e utenti. A Laura Testoni (Gruppo di studio AIB sull’Information Literacy) il compito di chiudere la sessione illustrando le nuove competenze per una Information Literacy sensibile al divenire dell’ecosistema informativo.



Giovanni Solimine



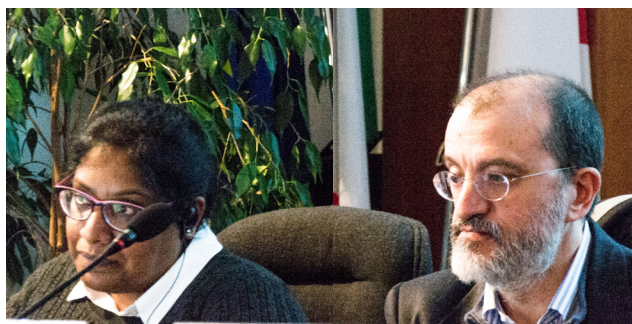
Maria Cassella



Tiziana Possemato e, a fianco, Piero Cavaleri



Agnese Galeffi e Andrea Marchitelli



Anusuya Aramugam e, a fianco, Roberto Delle Donne



Antonella Trombone



Laura Testoni

La biblioteca pubblica verso nuove competenze

Nel pomeriggio di Giovedì 17 marzo, in Sala Leonardo, si è tenuta la sessione dedicata alle biblioteche pubbliche, presieduta da Claudio Gamba (Dirigente Istituti e luoghi della Cultura di Regione Lombardia).

Chiara Faggiolani (La Sapienza Università di Roma) e Maurizio Vivarelli (Università degli studi di Torino) hanno proposto una riflessione sulla lettura digitale, mentre Anna Galluzzi (Biblioteca del Senato della Repubblica) ha analizzato le trasformazioni in atto nei modelli di riferimento delle biblioteche pubbliche. Maria Stella Rasetti (Biblioteca San Giorgio di Pistoia) ha spiegato perché nell'era digitale il bibliotecario deve aggiungere nuove competenze alla sua cassetta degli attrezzi: le *soft skills*. Carlo Bianchini (Università di Pavia) ha dimostrato come la biblioteca pubblica può rappresentare un valido antidoto al falso in rete, mentre Chiara Chiessi (Gruppo di studio AIB sull'Information literacy) ha indicato nell'Information Literacy un terreno fertile su cui esercitarsi per le biblioteche pubbliche. Roberta Lasio (Biblioteca dell'Istituto europeo di design) ha delineato la fisionomia di una nuova figura professionale: il bibliotecario come *app advisor*. La sessione si è conclusa con l'intervento di Debora Mapelli (Biblioteca civica di Vimercate) e Francesco Mazzetta (Biblioteca di Fiorenzuola d'Arda), che hanno richiamato l'attenzione sulle competenze ludiche del bibliotecario che richiedono di essere coltivate alla stregua di altre abilità nelle biblioteche pubbliche.



Da sinistra: Claudio Gamba, Chiara Faggiolani, Maurizio Vivarelli



Anna Galluzzi



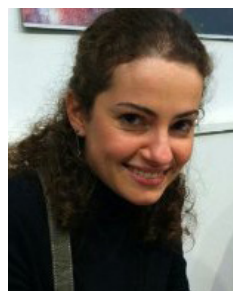
Maria Stella Rasetti



Carlo Bianchini



Sara Chiessi



Roberta Lasio



Debora Mapelli



Francesco Mazzetta

Processo all'Open Access

Un'originale rappresentazione, in forma di *mock trial* ideata per vivacizzare la sessione e renderla più interessante, è "andata in scena" Venerdì 18 marzo mattina in Sala Manzoni, con l'obiettivo di sviluppare una critica costruttiva all'accesso aperto per come si è realizzato finora e ricercare nuove vie grazie all'apporto dei diversi attori che sono direttamente coinvolti.



Da sinistra verso destra: Nicola Cavalli, Tommaso Giordano, Giuseppe Vitiello, Rosa Maiello

Coordinata dal "pubblico ministero" Giuseppe Vitiello (NATO Defense College) e da un "collegio giudicante" composto da Tommaso Giordano (ex Biblioteca Istituto Universitario Europeo) e Nicola Cavalli (Ledizioni), la sessione/processo ha visto sfilare in qualità di "testimoni di accusa" e "di difesa": Albino Maggio e Roberto delle Donne (Università di Napoli Federico II), Piero Attanasio (AIE) e Rosa Maiello (Associazione italiana biblioteche), Stefano Tonzani (Wiley), Giulio Blasi (Horizons Unlimited), Victoria Gardner (Taylor&Francis), PierreMounier (OpenEdition).



Roberto Delle Donne



Giulio Blasi



Piero Attanasio



Victoria Gardner



Pierre Mounier



Albino Maggio



Stefano Tonzani

Patto ricco...Ricette locali e progetti nazionali per la lettura

Venerdì 18 mattina, a cura della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, si è svolta nella Sala Leonardo una sessione dedicata alle strategie di promozione della lettura, che vedono intrecciarsi manifestazioni culturali, di stampo locale o



Romano Montroni e Luisa Finocchi

nazionale, che attuando politiche mirate si aprono a una stretta collaborazione con la scuola. Cosa nasce nell'incontro tra scuole, biblioteche, festival e più in generale campagne e progetti di promozione alla lettura? Esistono buone pratiche sperimentate e condivisibili? A queste e molte altre domande ha cercato di rispondere la sessione, che è stata coordinata da Luisa Finocchi, Direttore della Fondazione Mondadori e a cui hanno partecipato bibliotecari, insegnanti, rappresentanti di festival letterari e fondazioni. Ai lavori è intervenuto Romano Montroni (Presidente del Centro per il libro e la lettura).

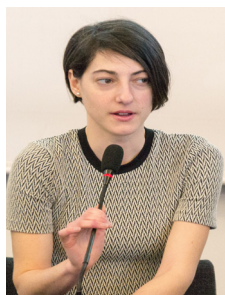
Biblioteche e oltre: percorsi intrecciati

Venerdì 18 marzo, nel pomeriggio, si è tenuta in Sala Manzoni la sessione conclusiva del convegno, coordinata da Massimo Bellotti (Direttore di Biblioteche oggi).

A introdurla Gino Roncaglia (Università della Tuscia), che ha affrontato il rapporto tra digital humanities e nuove competenze bibliotecarie, cui ha fatto seguito l'intervento di Chiara Consonni e Danilo Deana (Fondazione BEIC), che si sono soffermati su come l'universo digitale spinga a superare gli stessi confini professionali. Una sessione che guardando oltre i confini tradizionali si è dunque proposta di stabilire nuovi ponti nel segno della trasversalità. Cosa significhi lo hanno dimostrato anche Fabio Venuda (Università degli studi di Milano), intervenendo sulla nuova figura del *digital curator* (trasversale a biblioteche, archivi e musei) e Federico Valacchi (Università degli studi di Macerata), che ha illustrato i mutamenti in atto nella fisionomia dell'archivista contemporaneo. Nel segno della multidisciplinarietà anche il contributo di Simona Turbanti (dottoranda in Scienze librerie e documentarie alla Sapienza Università di Roma) che ha evidenziato luci e ombre di Google Scholar. A chiudere la sessione e il convegno le parole di Vittorio Ponzani (Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità), che ha fotografato l'attuale situazione occupazionale per cogliere, al di là delle difficoltà evidenti, come le nuove competenze digitali possano offrire ai bibliotecari sbocchi diversificati.



Gino Roncaglia



Chiara Consonni



Danilo Deana



Fabio Venuda



Simona Turbanti



Federico Valacchi



Vittorio Ponzani



Il pubblico in Sala Manzoni